

**FAZER** ITALIA

Magazine

Anno 4, Numero 4

Luglio 2006

# DoloMITICI!!!



Insieme verso Ovest..

### Editoriale: Non ci resta che ridere!!



La tre giorni s e n e s e minacciata alla sua vigilia da nubi grosse e nere si è svolta, a Giove pluvio piacendo, all'insegna del sole e dei primi caldi primaverili. Le strade sempre splendide che serpeggiano tra le colline senesi, tra un filare e l'altro di vigneti e uliveti, un paesaggio mozzafiato che se non lo ammiri direttamente qui è perché stai guardando un quadro in una pinacoteca. Monteriggioni, il paese che ci ha ospitato con tanta pazienza e grandi sorrisi, è semplicemente incantevole. Arroccato in cima ad un colle, circondato da mura e torri medievali conservate ancora oggi in uno stato invidiabile. Appena varcata una delle due porte (quella affacciata sulla strada statale) sembra di aver girato la clessidra migliaia di volte e di essere tornati indietro come nel mitico film di Benigni/Troisi "non ci resta che piangere": ti aspetti da un momento all'altro di veder passare dame e toscanacci d'altri tempi, e invece (per fortuna) appena arrivato ho trovato tutta la Fazertruppa Toscana al completo, coi loro elmi e le loro armature fieri e pronti già in sella ognuno al proprio destriero per cominciare il giro di ricognizione... a nulla sono valse le mie timide obiezioni sul fatto che ero appena

arrivato dopo un viaggio di 250 km in sella senza mai fermarmi, pronti via, partiti con ancora il bauletto montato!! Il percorso è molto lungo, ce ne rendiamo conto subito dopo essere tornati da quell'escursione di 45 minuti dietro la macchina del nostro referente che ci faceva da battistrada. "Ok, abbiamo girato "piano" ma quando ci porti la gente non penseremo di correre molto più di così..." da qui la decisione di accorciare (ainoi) il giro dovendo sacrificare la parte più bella e più guidata: la seconda... I giorni seguenti sono stati una gran fatica, ma ripagata dagli ampi sorrisi di tutti e dalla sempre eccellente figura che sappiamo fare quando ci impegnamo in qualcosa. Un grazie enorme al più bel gruppo di matti su due ruote che abbia mai incontrato!!! **Skill is back!!** Lo vedi arrivare, la pelata lucida come un casco appena acquistato, gli occhiali rossi come la passione che lo guida, e quella smorfia che mette allegria solo a guardarla. E' in gran forma non c'è che dire, e se il fisico non è ancora al 100% lo è sicuramente lo spirito che non lo ha mai abbandonato e lo ha aiutato a superare mille difficoltà e tanti, tanti interventi chirurgici dopo lo sciagurato incidente che l'ha visto protagonista mesi fa... Avrete capito che sto parlando di Marco, Skill per

tutti gli amici di FazerItalia, "il presidente" fondatore della splendida realtà che viviamo ogni giorno. E' riuscito a venire a Siena durante il Ride organizzato da Yamaha ed al quale abbiamo partecipato per il secondo anno consecutivo in veste, stavolta, di club ufficiale. E' arrivato col furgone insieme all'amico Fausto... Già col furgone... "E perché? Non potevano venire in macchina? In fondo sono solo due..." Mi confida di avere un piccolo segreto, ha promesso al suo "capo" che sarebbe venuto a Siena su quattro ruote, ma in realtà nella "pancia" del furgone di cui parlavamo ci sono le due moto di Skill e Fausto. "e che moto ti sei fatto?, la MT-03 di cui tanto parlavi a Padova??", "no, quella l'ho guidata per un paio di mesi ma poi ho messo gli occhi e le mani su un'altra che mi piace molto di più..." Già, l'ha tenuta e coccolata in officina per un bel po' di tempo, l'ha modificata come solo lui sa fare (ricordate la sua FazerOna??), l'opera non è ancora compiuta definitivamente, perché Marco è un vulcano di idee, ed è inarrestabile come la lava dell'Etna però si vede già una certa mano... Ci ha tenuti col fiato sospeso per un bel po' prima di svelare il suo piccolo segreto, alla fine dal furgone sono scese la Fazer 1000 di Fausto e la XT 660 Supermotard, gomme già quasi del tutto consumate, portatarga (bananone l'ha definito) segato e riadattato, frecce

#### Sommario:

Editoriale	2
Partire: Lingueglietta	3
Dolomiti tour 2006	5
Leggi e Dintorni	7
Motomondiale Story	8
Politically scorrett!!	10
Fazer in Rosa	11
Sponsor	12
Fazerite!!	13

#### Prossimi eventi:

- YAMAHA FEST Misano Adriatico (7-9 Luglio)
- FAZER SORRISO (22 luglio 2006)
- INTERNATIONAL NÜRBURGRING FAZERMEETING (Germania, 27-30 luglio 2006)

montate al posto delle maniglie del passeggero "tanto non devo portarci nessuno...", ed ha già in mente la prossima modifica "un unico scarico laterale..." Insomma è stata una bella sorpresa vederlo di nuovo in sella in mezzo a noi, in questa splendida cornice delle colline senesi, bentornato Skill!!!

Enrico Ercoli (Fenice72)



## PARTIRE...

### Lingueglietta ed il week-end in autostrada...



**Meta: Lingueglietta (Imperia)**  
**Km: circa 700 andata/ritorno**  
**Passi: Turchino**  
**Periodo: ponte 2 giugno**  
**Partecipanti:**  
**Moto Yamaha, Fazer 600 (modello 2004): Max (pilota) Barbara (zavorra)**  
**Moto Bmw, 850 R: Mauro (pilota) Grazia (zavorra)**



Era chiaro che il ponte del 2 giugno si trasformasse nel solito esodo di auto verso le zone di mare. Alla radio i giorni precedenti avevano previsto circa 9 milioni di auto sulle autostrade e, questa volta, hanno proprio azzeccato .....A questo dobbiamo aggiungere, che non contano mai nelle statistiche, altrettante moto. Anzi, visto il tempo dei giorni precedenti e la temperatura autunnale di quei giorni le moto erano anche poche. Il rischio pioggia era imminente.

E' strano come un week-end normale a cui si aggiunge UN solo giorno di vacanza si possa trasformare nell'occasione di passare, questo giorno in più, interamente in auto in coda !! Superando le auto con la mia "fazerina" mi chiedevo "ma chi ve lo fa fare ?" , "ma bisogna essere proprio "tarluc" (come diciamo noi a Milano) per fare tutto questo sacrificio !!".

Veniamo ai fatti. Con una coppia di amici, Mauro e Grazia, muniti di un validissimo "ferro da stiro" chiamato Bmw R850, ci organizziamo per passare 3 giorni di mare e monti.

Partiamo alle ore 9.30 da Milano con le moto cariche di borse (laterali morbide le mie, rigide le sue e con un bauletto posteriore ciascuno) imboccando la A7, Milano-Genova. Sfruttiamo per la prima volta la comodità del Telepass (inserito nel taschino davanti della giacca da moto). Il passaggio al casello sembra regolare (non ho sentito il solito beep) ma all'arrivo in Liguria all'uscita, misteriosamente, la sbarra non si apre ne per me ne per l'altra moto. Strano! Eppure in macchina ha sempre funzionato.

Torniamo all'autostrada. Già da subito percepiamo un certo movimento di auto. Il "ferro da stiro" finisce la benzina praticamente subito (hihihi ..!) e la prima sosta avviene già dopo 30 km da Milano dove mi viene la malsana idea di prendere il classico "cafferino" da vacanza !! Morale .... tra la sosta del caffè (carnaio umano) e la sosta per la benzina (carnaio metallico) perdiamo almeno 40 minuti e già una parte dell'entusiasmo inizia ad incrinarsi !!!

Proseguendo sull'autostrada, lanciati alla folle velocità media di 100 km all'ora (velocità di crociera accettabile per un "buon ferro da stiro" !) incontriamo ben presto all'altezza del restringimento da 3 a 2 corsie (Ponte sul Po') la colonna di auto ferme ... da qui fino al bivio con l'autostrada che va verso Ventimiglia tutta coda; poi si libera ma da Masone circa fino a Spotorno (direi almeno 60/70 km) una colonna unica di automobili ferme o in movimento a passo d'uomo. Passeranno ore prima che gli automobilisti raggiungeranno la loro destinazione.

Da buoni motociclisti, imbocchiamo la corsia di emergenza quando si riesce o passiamo in mezzo alle colonne quando ci sono le gallerie e guadagniamo chilometri ad una rispettabile velocità di crociera di circa 40 km orari.

Ma com'è il rapporto motociclista / automobilista in questi momenti di "tensione" ?

E come cambia, se cambia, tra il viaggio di andata e quello di ritorno ?

All'andata il nervosismo era nell'aria. Tutto creava tensione. Il rifornimento, il caffè, il tempo, la minaccia della pioggia, i cantieri, le corsie larghe e quelle più strette: auto, suv, camion, camper, roulotte, rimorchi di barche e gommoni, tutti erano agitati. Nessuno di loro rispettava una linea dritta lungo la propria corsia e pochi, pochissimi agevolavano il passaggio all'arrivo di noi motociclisti, anzi qualcuno sembrava quasi farlo apposta a non spostarsi. Si percepiva una certa invidia di chi libero (si fa per dire) di passare e andare rispetto a chi si trovava incarcerato da centinaia di auto. Anche gli sguardi puntati su di noi erano carichi di rabbia: "ma come, io sono , 3, 4 ore in coda in autostrada e, tu bello bello, passi in un attimo e in un attimo sei già laggù in fondo ?!" era quello che interpretavo superando le auto di famiglia cariche bimbi, suoceri e bagagli! Forse sorpresi loro stessi dalla coda riversavano su di noi la rabbia per le lunghe attese: ed in parte li possiamo capire; fossi stato in auto sarei tornato indietro o sarei andato sui monti !!. Le notizie del giorno confermeranno poi il livello di gravità: c'è gente che è partita la sera prima alle 22.00 per arrivare a Diano Marina (Imperia) verso le 5 di mattina !!! Ma vi rendete conto ?! Non che il nostro viaggio sia stato più agevole, sicuramente ci abbiamo messo molto meno rispetto alle auto ma le continue "chicane" fra le macchine e la tensione per la ricerca dell'equilibrio continuo ha messo a dura prova piloti e le nostre zavorre a





## PARTIRE...

### Lingueglietta ed il week-end in autostrada...



cui vanno tutti i nostri complimenti per non essersi mai lamentate! Il ritorno invece, tutta una altra cosa. Forse pronti a soffrire e ben disponibili (in quanto consci) ad accettare il "fato", abbiamo trovato spessissimo auto che prontamente vedendo le nostre luci negli specchietti si



spostavano a destra o sinistra per farci passare. Che gioia !! Chilometri di autostrada si aprivano dritti davanti a noi .... facendoci passare velocemente e senza fatica alcuna. E che bellezza vedere negli specchietti le nostre zavorrine dispensare ringraziamenti e saluti "papali" ai gentili guidatori.

Ma vi ricordate dove eravamo con il nostro viaggio ? Ebbene, arrivati a destinazione, siamo usciti a Imperia ovest (la sbarra telepass ovviamente non si è aperta) e dopo un breve tragitto di statale siamo arrivati al paese di San Lorenzo e da lì una deviazione verso l'entroterra dopo circa 6 chilometri siamo arrivati alla ridente località di Lingueglietta (<http://www.giabai.it/cipressa.htm>) nei pressi di un altro paesino, Cipressa.

Il paese si presenta molto carino e decisamente in via di completa ristrutturazione: la piazza della chiesa domina le vallate circostanti e si affaccia su un bellissimo panorama sul mare. Se non fosse per un forte e fastidioso vento sarebbe l'ideale. Passeggiare per le deserte stradine, ben curate, fa tornare ad altri tempi e apprezzare la pace e la serenità del luogo: unico neo, non c'è neanche un bar, una panetteria, nulla, eccezion

fatta per un ristorante la cui insegna Bar-Ristorante trae in inganno perché serve solo "costosi" cibi caldi: il "costosi" ci viene suggerito dal nostro contatto locale dell'agriturismo che ci dice che la spesa media è di 50 euro. Uhm ... non male.

A proposito del contatto, da Milano, avevamo telefonato all'unico agriturismo della zona, dal nome nobile, Loggia Delle Rondini, (<http://www.primitaly.it/agriturismo/loggiadellerondini/>) che ci conduce al nostro appartamento, prenotato per 3 notti a 60 euro a notte (tutto l'appartamento 15 euro a testa al giorno). La sorpresa (positiva) è notevole quando scopriamo di aver fatto un ottima scelta in quanto l'appartamento è bello,

grande, con 2 camere da letto, una cucina, bagno, sala soggiorno/tv. Lo consiglio anche perché ci sono altri appartamenti dell'agriturismo altrettanto piacevoli e in questo momento in via di completa ristrutturazione ma tra poco tempo disponibili.

I giorni successivi ci hanno visto girare per i paesi della zona: sul mare a San Lorenzo, San Bartolomeo e Diano Marina, tutti molto piacevoli e molto ben tenuti. Ancora una volta siamo stati fortunati ad essere in moto in quanto il problema del parcheggio costringe molti turisti a non muoversi più dal posto per paura di perdere il parcheggio trovato con molta fatica. Purtroppo invece non abbiamo avuto l'occasione di andare in un paesino che ci avevano detto essere molto carino, Cervo (<http://www.cervo.com/>) che vi consiglio di visitare perché vale proprio la pena.

La sera, abbiamo cenato, una prima volta a Diano Marina, alla "Pinta", dove vi propongono grandi e buonissimi piatti di pasta da 200 grammi l'uno mentre una seconda volta siamo saliti sui colli, al paesino

di Chiappa per mangiare in un ristorante "tutto compreso" (di cui non ricordo il nome) dove abbiamo potuto gustare anche la piacevolissima musica di una armonica per tutta la sera !!!

Nonostante il nostro fortissimo animo motociclistico, ci siamo concessi anche il lusso di un trekking per le montagne sopra il paese di Lingueglietta. Per chi volesse seguire il consiglio, oltre il cimitero parte sulla sinistra una strada asfaltata che si inerpica e in breve diventa sterrata per formare diversi piacevoli sentieri che si perdono a vista d'occhio per le montagne circostanti. Tutti sentieri facili e piacevoli che si possono fare tra l'altro anche in mountain-bike che ovviamente in moto non potete portare !

Sulla strada del rientro ragionando sull' articolo che avrei dovuto preparare mi sono anche chiesto se non fosse il caso di aprire la nostra rubrica anche agli altri "lettori-fazeristi-viaggiatori" che possano così



contribuire con proposte nuove. L'idea è stata approvata con entusiasmo da tutta la nostra redazione (ma soprattutto dagli alti vertici!!) e quindi vi lascio il mio indirizzo [favotimax@yahoo.it](mailto:favotimax@yahoo.it) a cui potete inoltrare i vostri report, passati e presenti e, come sempre, buon viaggio, ma solo in sella alla vostra fazzerina o fazzerona !!!

**Max Favoti**



# DOLOMITICO 2006...

...Insieme verso Ovest, aspettiamo il prossimo!!



impegnativi, prendiamo nota dei bivvi per le staffette. Finalmente vediamo quel pezzo di strada sterrata, passaggio obbligato per i percorsi scelti: 2 km e mezzo di curve, accidenti, non è proprio una passeggiata, ma, se il meteo ci aiuta, si può fare!

Il mio dolomitico è iniziato con le stampelle. Non sembrerebbe un gran inizio e invece...

Ad essere sinceri, tutto ebbe inizio all'Expo di Padova a fine gennaio quando la gamba non me l'ero ancora rotta. Ma una volta raccolta la sfida di organizzare un evento come il Dolomitico, non potevamo certo tirarci indietro. E così 2 mesi dopo è iniziata la mia avventura "dolomitica".

Il comitato organizzativo è nato quasi spontaneamente tra i Milanoidi e il primo passo è stato quello di individuare i percorsi possibili. Fissato il punto di partenza e di arrivo, siamo andati alla ricerca di un albergo che potesse ospitarci.

E così via verso Bormio, con le stampelle appunto! Causa i passi chiusi per la neve e la trasferta al FazerSicilia, ci siamo ritrovati a verificare l'intero percorso solo l'ultimo weekend. Che patema!! Segniamo i tempi medi di percorrenza, memorizziamo i passaggi più

Il 16 si parte di buon'ora. Dobbiamo arrivare prima degli altri per organizzare l'accoglienza, ma causa un incidente sull'autostrada, il trasferimento inizia come una vera e propria odissea.

L'inizio sembrerebbe sconcertante, e invece... appena ci lasciamo alle spalle il caos metropolitano, la strada comincia scorrere via, le montagne si avvicinano, si incrociano decine e decine di motociclisti, finché affrontiamo ormai entusiasti le curve adrenaliche del Passo del Gavia e scendiamo finalmente a Bormio. Subito cominciamo ad organizzare l'accoglienza, c'è da

verificare gli elenchi dei partecipanti, l'assegnazione delle camere, preparare i gadget, le liberatorie da far firmare. 4/5 Milanoidi partono per l'ultima verifica del percorso. C'è il tempo anche per il briefing con le staffette. Tutto sembra incastrarsi al meglio: siamo una perfetta macchina da guerra!

Ecco che cominciano ad arrivare i primi fazeristi, molte sono le facce conosciute, altri invece sono al loro primo raduno.

L'albergo comincia a riempirsi e il clima a "scaldarsi". L'arrivo di Oli non passa certo inosservato e come potrebbe, visto l'innaffiata di prosecco?

Arriva l'ora della cena, ma ancora non riesco a rilassarmi in attesa di chi è ancora per strada. Finalmente ecco Giringiro, bloccato da un guasto alla moto, poi providenzialmente riparato. L'ovazione che l'accoglie è affetto sincero. Finalmente ecco anche Soloteo e gli altri toscani che stanchi e affamati, ci regalano comunque il loro buon umore.

Bene, ora stanca morta, posso andare a dormire.

Il sabato, altra levataccia per accogliere gli ultimi fazeristi che, pur di esserci, sono partiti alle prime luci dell'alba. Perfetto, tutti sono puntuali, ora possiamo davvero partire! La fortuna è dalla nostra: la temperatura è perfetta e c'è pure il sole! Mi infilo il gilet da staffetta, sarò sulla moto con Otto che conduce il serpente. Che emozione!

C'è giusto il tempo per Alerabbo di fare le ultime raccomandazioni: siamo qui per divertirvi, ma facciamolo in assoluta sicurezza. Bravo Ale!

Si accendono i motori, il serpente comincia a muoversi. Cominciamo ad attraversare incantevoli





# DOLOMITICO 2006...

## ...Insieme verso Ovest, aspettiamo il prossimo!!



Anche il pranzo in riva al lago di Silvaplana è perfetto, grazie a Germana e Gabry che ci hanno raggiunto con le vivande. Purtroppo arrivano nuvole minacciose, via verso gli ultimi passi, Bernina, Forcola e Foscagno.

A Livigno ci accoglie la pioggia, ma pazienza, ormai il

panorami mozzafiato, montagne bellissime, i paesini di Heidi. Non ci facciamo mancare neanche le mucche che allegramente ci sbarrano la strada.

Il racconto di Gigimanetta rende bene l'idea: "Su e giù per i passi, Stelvio, Umbrella, Fluela, Julier, i miei "colleghi" staffette si alternano nei punti più pericolosi per agevolare il passaggio del serpentone, con una sincronizzazione "svizzera", un po' mi meraviglio, non per le nostre qualità motociclistiche, ma per il fatto che non ci sono state prove particolari, ma solo parole, discorsi, intendimenti, è un segnale di vero feeling!!!"

giro è quasi finito e un po' d'acqua non riesce certo a rovinare una giornata perfetta.

Il rientro in albergo ci regala qualche ora di relax, tra sauna, idromassaggio e qualcuno trova anche il tempo di un po' di shopping, prima di avventarci sull'aperitivo che precede un'ottima cena addirittura a lume di candela.

giorno dopo il sole è tornato a risplendere. Decido di rimanere in albergo, il giro è bellissimo, ma così Otto potrà divertirsi a fare lo Stelvio. Altre zavorrine scelgono di regalarsi una bella mattinata di sole alle Terme, ma la maggior parte non vuole perdere la sfida con quei 50 tornanti.

All'una, eccoli tornare, le staffette



possono finalmente rilassarsi, tutto è andato bene!

C'è giusto il tempo per un altro ottimo pranzo e poi si comincia a salutarsi e abbracciarsi, forse anche con un po' di malinconia, in attesa di vivere al più presto ancora queste emozioni.

E sì, il detto dice "chi si loda si imbroda", ma permettetemi un peccato di vanità. Abbiamo attraversato dei luoghi incantevoli, il tempo è stato quasi perfetto, siamo stati fortunati che nessuno si è fatto male, ma comunque siamo stati davvero bravi. Comunque, nonostante tutto, la cosa che mi gratifica di più è il senso di amicizia e di affetto che si riesce a vivere in questi incontri.

**Morghì**



# LEGGI E DINTORNI...



## Patente europea: cosa cambia, quando cambia...

Luglio 2006  
Anno 4, Numero 4

Nei giorni scorsi si è parlato molto di Patente europea e di che cosa cambierà, soprattutto per i motociclisti, nei prossimi anni. Questa patente è stata voluta per dare un po' di ordine al settore (in Europa attualmente esistono 110 modelli differenti) e per ridurre le frodi ma con l'occasione sono state introdotte nuove regole per i motociclisti con lo scopo di aumentare la sicurezza.

Prima di esaminare tutte le novità che saranno introdotte è bene premettere che i tempi saranno comunque lunghi. Per ora, infatti, è stato trovato un accordo a livello di consiglio dei ministri, dovrà quindi seguire l'approvazione del Parlamento europeo in seconda lettura che si può prevedere avverrà nel corso dell'anno e quindi la legge entrerà in vigore a fine 2006.

Dovrà poi essere recepita dalla legislazione dei singoli Stati e per questo si potrebbe arrivare anche a fine 2012.

**LA PATENTE-** La nuova patente di guida sarà simile ad una carta di credito e potrà anche contenere un microchip con una serie di dati relativi al titolare; questo microchip, tuttavia, non è obbligatorio e saranno i singoli Stati a decidere se inserirlo o no. Inoltre la patente avrà una validità di 10 anni (che potrà essere prolungata a 15); questo non modifica la legislazione italiana, da noi la patente deve essere rinnovata ogni dieci anni (ogni cinque per chi ha superato i cinquant'anni e ogni tre per chi ha superato i sessanta) ma viene ad influire sulla legislazione di vari Paesi

(come la Germania) nei quali la durata era illimitata. Molto importante sapere che non ci sarà l'obbligo di sostituire la vecchia patente con la nuova. Solamente quelle smarrite o rubate verranno sostituite con il nuovo modello. Questo, ovvio, per non creare una grande mole di lavoro per sostituire tutti i modelli cartacei. Questa operazione avverrà lentamente con l'emissione di patenti nuove e sarà



effettuata nell'arco di 26 anni.

**LIMITI PER I MOTOCICLISTI-** La nuova patente europea impone dei limiti soprattutto a chi guida mezzi a due ruote. In alcuni casi i Governi nazionali potranno ovviare a questi limiti con legislazioni ad hoc. Nella tabella sono riportate tutte le nuove patenti per mezzi a due ruote. La prima cosa che balza agli occhi è l'aumento a 16 anni dell'età necessaria per guidare un ciclomotore. In realtà i vari Stati potranno autorizzare la guida di un ciclomotore a 14 anni (come in Italia) il problema si porrà solamente se si vuole varcare la frontiera. Infatti l'eccezione legislativa vale solo sul territorio nazionale, se si va in uno Stato estero si dovrà rispettare la normativa là esistente.

Nessuna novità per i 125, che si possono guidare a 16 anni con la patente A1 e che devono avere la potenza massima di 11kW. Per conseguire questa patente serve un esame teorico e uno pratico. Nuovissima, invece la categoria A2 prevista per moto depotenziate, ma con 35kW (quasi 48 CV) è possibile avere a disposizione già mezzi interessanti come prestazioni. Per ottenere questa patente può bastare l'esame pratico se già si è in possesso della patente A1.

Infine la modifica maggiore avviene nella categoria A, quella che permette di guidare moto di qualsiasi cilindrata. In caso di accesso progressivo, l'età minima è 20 anni con almeno 2 anni di patente A2; unica stonatura l'obbligo di sostenere una "prova pratica ristretta" che non si capisce bene che cosa dovrebbe verificare in quanto le prestazioni ottenibili con moto per patente A2 sono già superiori ai limiti imposti dal Codice della Strada.

Quando, invece, l'accesso è diretto, l'età minima deve essere 24 anni (attualmente sono 21) e si deve, ovviamente, sostenere sia la prova teorica sia quella pratica.

**Roberto Ronchi (da motosprint numero 15 Aprile 2006)**

AM	ciclomotori	16 anni	Prova teorica	è possibile conseguire la patente AM a 14 anni solo sul territorio nazionale
A1	Moto di 125cc, potenza inferiore a 11kW, rapporto peso potenza inferiore a 0,1 kW/kg	16 anni	Prova teorica e pratica	
A2	Moto con potenza inferiore a 35kW, rapporto peso potenza inferiore a 0,2 kW/kg, non derivate da veicoli con potenza doppia	18 anni	Prova teorica e pratica (solo teorica per chi ha A1)	
A	motocicli	20 anni	Prova pratica ristretta	Accesso progressivo, è necessario avere 2 anni di patente A2
A	motocicli	24 anni	Prova teorica e pratica	Accesso diretto



## Masetti: il bell'Umberto

Lo scorso mese di maggio ci ha lasciato Umberto Masetti. Aveva 80 anni ed è stato nel 1950 il primo campione del mondo della massima cilindrata italiano. Protagonista assoluto degli anni iniziali del motociclismo sia dentro che fuori le piste, per capire le sue imprese bisogna inquadrarlo in quei tempi eroici.

Il Mondiale vede la sua prima edizione nel 1949 (un anno prima di quello di Formula uno) e Masetti partecipa nella 125 con una Morini, in 250 con una Benelli e in 500 con una Gilera! Conquisterà il titolo italiano della 125. Ma già si era fatto notare qualche anno prima facendo il pelo ad una balla sulla quale era seduto Omobono Tenni che, per semplificare, dirò solo che fu il primo non inglese a vincere il Tourist Trophy. Gli passa talmente raso che lo fa cadere... sarà purtroppo un'altra caduta ben più grave, a Berna, a toglierci Tenni per sempre nel 1948.

Le moto con le quali si corrono i primi anni del mondiale erano l'evoluzione di quelle rimaste nelle campagne dalla guerra appena conclusa. La prima vincitrice del mondiale è una Ajs bicilindrica 4 tempi che sviluppava 45 cv e sfiorava i 200 km/h. Lascerà il trono nel '50 proprio alla Gilera condotta da Masetti che è già una 4 cilindri seppure raffreddata ancora ad aria. Pensate che le ruote, ovviamente a raggi e quindi di dubbia centratura, erano da 20 pollici, in pratica misure da enduro! Le gomme erano a pera e scolpite. Alle frenate ci pensavano dei tamburi, spesso laterali, da 250 mm a singola camma. Il tutto ammortizzato al posteriore da due compassi a frizione che altro non sono che due braccetti con una vite che funge da snodo. Con un grosso dado a farfalla si potevano serrare dei dischi di sughero che, alternati alle

lamine di questi braccetti, consentivano di variare l'elasticità dell'ammortizzazione. Se vi capita di vedere un vecchio Guzzi Falcone capirete meglio cosa intendo. All'antefatto, invece, troviamo una "splendida" forcella a parallelogramma tipo Vespa, per fortuna quella della Gilera era su ambo i lati e allungata fino al canotto! Di carene neanche a parlarne e cambio con al massimo 5 rapporti. Ora, immaginatevi in sella a questa moto che con oltre 50 cv supera agevolmente i 220 orari. Fatto? Bene, ora immaginatevi di partire per un Gran Premio che dura in media trecento chilometri (quindi dovrete fermarvi per i rifornimenti) e che si corre letteralmente per le strade. Anzi, per delimitare meglio il tracciato, spesso si mettono dei guard rail con davanti delle balle di paglia per attutire un eventuale caduta. Ci sono gli alberi al lato della "pista"? Una bella fila di copertoni e vai tranquillo. Negli anni che Masetti corse in Europa, dovette partecipare anche ad una ventina di funerali. E, se è vero che molti piloti correvano in più cilindrate, bisogna anche considerare che le gare del mondiale erano in media solo cinque o sei all'anno. Tutti i superstiti di quegli anni assicurano che ad ogni gara mancava qualcuno, spesso per sempre. Il principio era quello di frenare la caduta il più presto possibile con i più probabili attenuatori; era un concetto automobilistico che serviva più a riparare gli spettatori (e molto spesso inutilmente) che i piloti. Vi ricordo che questo concetto

che "se va bene per le auto, figuriamoci per le moto" è un concetto duro a morire. Testimone ne è Rainey che a causa delle "cunette" nelle vie di fuga, è rimasto paralizzato. A tutt'oggi molte gare, anche di livello mondiale, si corrono su circuiti pensati per le auto; una chicane stretta rallenta le auto ma rischia di massacrare un motociclista. Inoltre le auto provocano molti avvallamenti deleteri alla ciclistica di una moto. Senza considerare le esigenze diverse

in fatto di cordoli. Ma torniamo a Masetti: abbiamo detto che fu il primo campione del mondo delle 500 italiano ma questo primato spetta a lui solo perché, l'anno precedente, Pagani fu derubato del titolo per un "errore" dei commissari che nel gp di Berna attribuirono il suo giro veloce a Graham. All'epoca il fast lap era premiato con un punto e fu proprio quello a dare il mondiale all'inglese. Pagani si consolò con il mondiale 125. Che poi noi italiani fossimo i poveracci che avevano perso la guerra e gli inglesi gli eroici vincitori, forse contò qualcosa nell'attribuire quel giro fantasma e questo da un'idea del periodo. Quindi un Masetti su una moto italiana che batte un inglese, e che inglese visto che parliamo di Duke, su una moto inglese, vale doppio. E lo batte alla grande; infatti il 1950 si articola in cinque prove e si parte in Inghilterra con il Tourist Trophy sul circuito montano da 60 km al giro per un totale di quasi 3 ore di gara. La Gilera non partecipa a questo gp ma già dal secondo, a Spa, dimostrano di essere dei missili capaci di battere le Ajs e la Norton Manx monocilindrica. Quest'ultima moto è obsoleta dal punto di vista del motore mentre è un capolavoro di ciclistica. Oltre ad avere un paio di ammortizzatori classici e una forcella a steli ha come punto di forza il fatto che il telaio è un doppia culla particolare; la culla inferiore è saldata



nella parte superiore del canotto di sterzo mentre il trave superiore incrocia l'altro e si va a fissare nella parte inferiore del canotto. Questo accorgimento la rende la moto di gran lunga più guidabile dell'epoca e gli varrà il soprannome di "letto di piume". Comunque a Spa Masetti ci arriva da

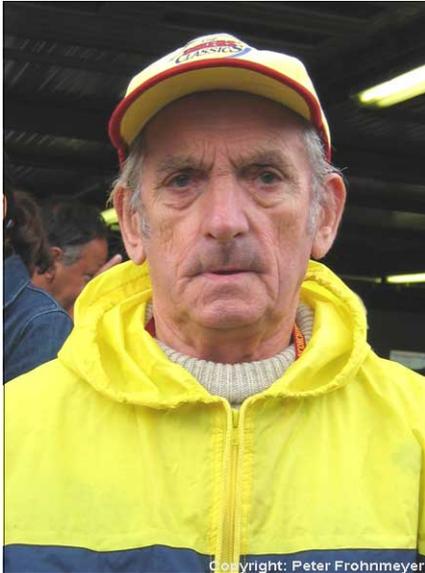
terza guida della Gilera dovendo supportare il vice campione del mondo Pagani e fare da scudiero anche a Bandirola.

Ricevuto il via libera dai box supera i suoi compagni e il "duca di ferro" vincendo così la sua prima gara in 500. Si ripeterà subito dopo in Olanda mentre in Svizzera ci sarà un momentaneo ritorno di Graham al vertice. Al primo venivano dati 10 punti e su 5 gare valevano i 4 migliori

# MOTOMONDIALE STORY...



## Masetti: il bell'Umberto



Copyright: Peter Frohnmeyer

risultati. Quindi quando Duke si sveglia e vince in Irlanda è già troppo tardi. Infatti a Umberto, nell'ultimo gp a Monza, basterà arrivare secondo per scrivere il suo nome nell'albo d'oro. E con il titolo arrivano i soldi e la fama. Masetti è anche un bel ragazzo e, visto che molti compagni finiscono male, non è certo il caso di risparmiare. Meglio godersi la vita e diventare protagonista anche delle notti. E così, nell'epoca dello scandalo di Coppi con la Dama Bianca, il bell'Umberto molla la famiglia per una neanche ventenne Moira Orfei che, ricordandoci sempre che stiamo parlando di 55 anni fa, era una morona da sturbo paragonabile ad una Yespica odierna. Da questa fuga verrà fuori uno degli scherzi più incredibili dell'ambiente quando Marco Masetti, un noto giornalista del settore, mette su la storia che lui è il figlio "nascosto" di Umberto e Moira e che è stato cresciuto in segreto nel mondo del circo dormendo tra elefanti e leoni. Naturalmente Marco non è neanche parente di Umberto ma nell'ambiente ci vollero parecchi anni per convincere tutti che si trattava di una burla. Nel 1951 Masetti arriva terzo nel mondiale preceduto da Milani, suo compagno di squadra, e da Duke che con la Norton Manx vince 4 gare e fa suo il titolo affiancandogli anche quello delle 350. A Spa girerà con la monocilindrica alla favolosa media di 173 km/h. Nel 1952 Masetti è di nuovo mondiale vincendo i "suoi" soliti due gp, quello d'Olanda

e quello del Belgio. Proprio a Spa, mentre supera Duke, questi allarga una gamba e Masetti crede che quel gesto sia una scorrettezza per buttarlo a terra. Finito il gp va ai box, prende una chiave inglese e con questa accoglie il suo rivale al paddock. Solo dopo una sonora sprangata (fortuna che aveva ancora il casco!) l'inglese riesce a spiegare che aveva avuto un crampo e cercava solo di stirarsi la gamba. Altri due secondi posti lo portano alla conquista del secondo titolo. Il 1953 vede Masetti disputare solo le cilindrate minori a causa della scelta della Gilera di assumere gli inglesi Armstrong e Duke. Leslye Graham va alla MV Augusta. Lo scopo delle case italiane è quello di trionfare al TT che vale quasi quanto il mondiale e Graham vince la 125. Nella gara delle 500 Leslye è terzo alla fine del primo giro e nel tentativo di recuperare cade nella curva dopo il traguardo schiantandosi contro un muro. L'impatto gli sarà fatale e così Graham farà parte delle oltre 150 vittime pretese da questa assurda gara. Nel 1954 arriva in casa Gilera Duke e Masetti disputa una sola gara, quella di casa, arrivando secondo. Nel '55, non avendo digerito l'ingaggio del suo rivale storico, Masetti lascia la Gilera per la Mv Augusta con la quale otterrà una vittoria e due terzi posti. Nel frattempo si dedica anche alle auto e così il suo casco con sopra Topolino fa nuove esperienze che lo portano a diventare amico di gente come Ascari e Villorosi. Umberto ha un fisico



minuto, tipo quello di Capirossi ma senza i muscoli indispensabili oggi a domare le motogp. Cade spesso ma forse proprio questa sua leggerezza fa sì che non si faccia mai male sul serio. Ad Imola vola al tamburello a circa

220 Km/h, abbatte una piccola pianta, scavalca tutte le recinzioni, atterra su un albero spezzando un ramo che attenua la definitiva caduta nel fiume Santerno. Arrivano i soccorsi certi di trovare un cadavere e Masetti, con l'acqua fino alla cintura, li accoglie con il gesto dell'ombrello! Tempo dopo in una gara cittadina a Recanati lascia 14 denti sull'asfalto ma niente

l o

nel



ferma. Correrà

mondiale saltuariamente fino al '58 poi si trasferisce in Sudamerica. Era partito perché tutte le case italiane avevano abbandonato il mondiale (tranne la Mv) e quindi vide nel Cile una buona prospettiva per importare le Moto Morini. Ma le cose non vanno bene e, se al suo arrivo corre da professionista, dopo dovrà correre per necessità. Comunque sia laggiù vince circa 200 gare! Poi trova un impiego presso la Fiat italo-cilena e, nel '72, coglie l'occasione di un raduno di vecchie glorie per chiedere come ingaggio due biglietti di sola andata per tornare, con la sua s e c o n d a m o g l i e , definitivamente in Italia. Qui lavorerà come responsabile di una stazione di servizio in autostrada. Sempre allegro non ha mancato mai l'occasione di partecipare a raduni e gare d'epoca. Il suo ultimo desiderio è stato di avere un corteo di moto al suo funerale. Ha vissuto come ha corso, sempre al massimo e con tanta allegria. In carriera, oltre a restare in vita, ha vinto:

2 mondiali classe 500

6 gp classe 500

ed è stato 4 volte campione italiano in varie cilindrate.

**M.P.**

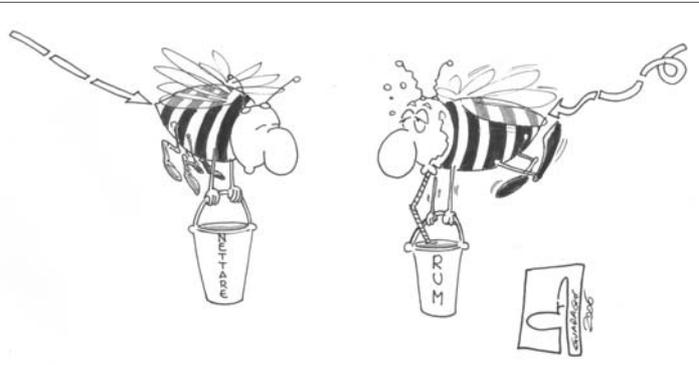


## Le apine laboriose...

Quante volte da bambini ci hanno propinato la menata che le api sono laboriose? Quante volte secondo i nostri genitori avremmo dovuto avere gli stessi comportamenti di queste simpatiche bestiole alzandoci all'alba e lavorando come forsennati fino al tramonto? Personalmente tra api e formiche, i miei parenti mi hanno stressato non poco.. ma la vendetta si sa va saputa attendere con pazienza e le soddisfazioni prima o poi arrivano. Tutta questa premessa per dire che le api non sono poi quelle santarelline che noi immaginiamo, tutte miele ed alveare, sanno essere abiette e viziose quasi come noi bipedi ed alcune di loro hanno dei comportamenti quantomeno censurabili. Un gruppo di scienziati di non si sa quale Istituto di Ricerca ha iniziato una singolare sperimentazione sulle graziose bestiole, le quali sono state messe di fronte ad un grave dilemma: zucchero od alcol??? Ora, sò

secondo e si sono lanciate a mollo nella tinozza alcolica uscendone in condizioni pietose. L'unico vantaggio rispetto a noi è stato quello di essersi potute reggere malferme su sei zampe piuttosto che due. Dei mal di testa che le poverine hanno subito in seguito e degli altri deliziosi effetti collaterali del doposbornia evito di parlarne, tanto rischio di sfondare una porta aperta. Ma non finisce qui.. infatti la cosa più difficile per molti versi è il ritorno a casa: orientamento fottuto, incoscienza che si tramuta lentamente nella consapevolezza e poi terrore di ciò che ci attende dietro quella porta.. e questo ci accomuna tutti, apine comprese le quali, una volta rientrate nell'alveare sbronze come cocuzze, non sono state soccorse dalle loro compagne che, magari

personaggi dediti al consumo smodato di alcolici. Nel caso dei nostri piccoli insetti il problema assume connotati drammatici visti gli spazi angusti all'interno di un alveare, nonché la vicinanza dei soggetti etilici con le culle dove riposano le piccole larve. Come se uno di noi tornando a casa ubriaco fradicio, una volta superata la muraglia umana costituita dalla propria moglie armata di padelle e matterelli, pretendesse di dare il bacino della buonanotte al fantolino nella culla.. verrebbe tramortito all'istante da un colpo ben assestato alla base del collo che lo manderebbe nel modo dei sogni per un bel pezzo e salverebbe l'infante da un probabile svenimento. La seconda ipotesi, non meno importante, è l'invidia del tipo "chi beve da solo se strozza" a seguito della quale i malcapitati insetti vengono additati come esempio da non seguire, quando invece le "comari dell'alveare" darebbero via due zampe pur di finire sotto i tavoli di una qualsiasi bettola. In ogni caso gli scienziati, dopo aver causato una marea di drammi familiari negli alveari da loro studiati hanno cercato di redimere le "peccatrici" sperimentando con successo



alcuni ritrovati contro l'alcolismo che al momento non è dato conoscere. Un plauso agli scienziati illuminati che sono andati a sfrugliare equilibri naturali di secoli, per il solo gusto di rompere le palle alle api. Mo ci manca solo che al posto di una bella birra ci propinino un centrifugato di miele manco fossimo Winnie the Pooh!!! Alla prossima, vado a bere che stavolta ne ho proprio bisogno.. hic!!!

cazziandole amorevolmente, le hanno rimesse in piedi con massicce dosi di caffè.. NO!!! Le poverine sono state emarginate dalla comunità e tenute letteralmente separate dal resto dello sciame. I motivi di questo comportamento non risultano ben chiari ma si possono azzardare alcune ipotesi: prima fra tutte l'alito pesante, conosciuto anche come "affiatamento" che è quel misto di solidarietà etilica ed alitosi drammatica, che lega di solito

alcuni ritrovati contro l'alcolismo che al momento non è dato conoscere. Un plauso agli scienziati illuminati che sono andati a sfrugliare equilibri naturali di secoli, per il solo gusto di rompere le palle alle api. Mo ci manca solo che al posto di una bella birra ci propinino un centrifugato di miele manco fossimo Winnie the Pooh!!! Alla prossima, vado a bere che stavolta ne ho proprio bisogno.. hic!!!

**Alessandro Guadagni**



# Fazer in Rosa

Anno 4 Numero 4

Luglio 2006

## Io, una Strega sulle orme di papà...

Ecco, questa volta tocca a me raccontarmi...

Che dire? La passione per la moto per me è ereditaria: me l'ha attaccata il mio papà raccontandomi le sue "avventure" in moto e riempiendomi la testa di "guarda che bella questa!" tutte le volte che ne passava una. (Per la cronaca è quello con la mano sul manubrio nella foto giallina...nell'altra foto, ci sono io!!!) Una domenica poi mi ha portata a fare un giro sulla California Guzzi di mio cugino. Ai tempi non c'era ancora l'obbligo del casco e io arrivavo a malapena alle pedane del

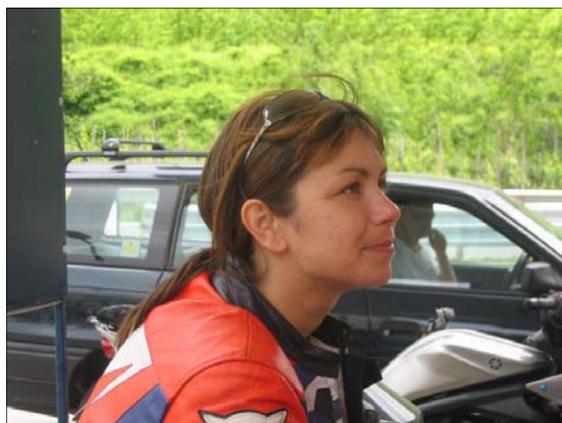
moto: una Honda NSR 125. Mitica! Bianca, blu e rossa con il ponticello sul serbatoio. Certo la mamma non ne è stata molto contenta, e tutt'ora non perde occasione per chiedermi quando mi deciderò a vendere la moto. Ancora non l'ha capita che la sua è una battaglia contro i mulini a vento...

A 20 anni è arrivato lui, il caciofone: una BMW R65 piuttosto vecchiotta ma soprattutto grooosssa e pesaaaante...non sapete

quante volte si è affossata nell'asfalto e mi è toccato chiedere l'aiuto di qualche passante per tirarla giù dal cavalletto...imbarazzante.... Con lui (ebbene sì: l'unica moto al maschile!) ho unito il piacere di guidare alla soddisfazione di possedere qualche cosa finalmente tutto mio.

La partenza per l'Australia ha segnato l'inizio della lunga separazione dall'universo moto. Dopo l'Australia, l'Irlanda. Gli anni passavano ma la vocina dentro che mi diceva "ue', tu, la compriamo sta moto o no?" non si è mai spenta e anzi si è fatta sempre più insistente. E così dopo 5 anni di lunga attesa e di indecisione, è arrivata lei, la mia bellissima FZ6N Lava Red. Appena l'ho vista tutte le perplessità sono sparite e sono corsa a farla mia! Me la sono portata in Spagna, poi in Irlanda, in Germania ed alla fine siamo tornati qui. Una discreta compagna di viaggio che mi ha accompagnata attraverso paesaggi e posti stupendi e lungo il filo conduttore dei miei pensieri. Insomma, un'amica a 360°: compagna di viaggi, confidente, serbatoio su cui piangere e ridere. Fino a qualche tempo fa vivevo la moto un pò più in solitaria ed è da relativamente poco tempo che ho scoperta forse il lato più bello dell'essere motociclista: la bellezza di far parte di una grande famiglia, e per questo devo ringraziare tutto FazerItalia.

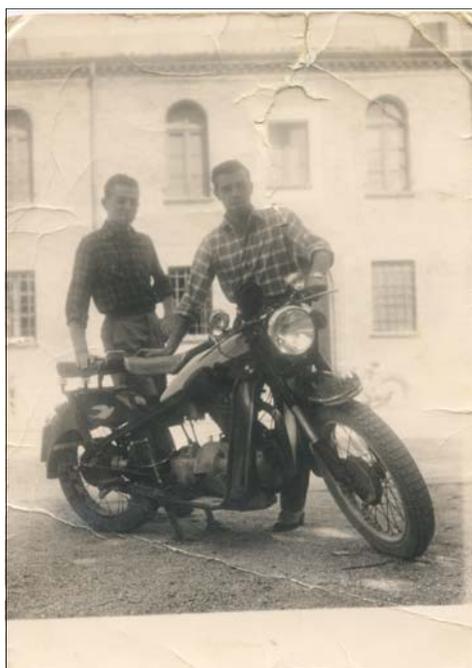
Come mi vedono gli altri? Boh! Chiedetelo a loro! Di certo è divertente vedere l'espressione stupita di chi mi vede arrivare in



moto; meglio ancora è quella di chi mi vede andare via: arrivo, slego la moto, la accendo e posso quasi leggere nelle loro menti; si chiedono: "ma IL pilota quando arriva?". Mi infilo casco e guanti....e via! Li lascio lì un pò perplessi.

A volte gli amici mi chiedono quando mai mi passerà la sindrome di Peter Pan e quando mi deciderò ad essere un pò più donnina. Beh, se crescere significa rinunciare al piacere di stare in compagnia di persone che condividono la tua stessa passione, rinunciare al divertimento di girellare in moto, non sentire più un "mezzo meccanico" essere in qualche maniera una tua estensione, non sentire più la strada ne' tanto meno avere quel particolare universo tutto e solo mio, allora preferisco non crescere. Per quel che riguarda l'essere donna, non penso che guidare una moto pregiudichi in qualche modo la femminilità di una ragazza. Di certo non ha effetti ormonali! Essere donna è ben diverso dal vestirsi tipo Barbie, dall'andare in giro con i tacchi a spillo o con la mega scollatura (per lo meno, io la penso così...beh, spero anche voi!). Il fatto che non lo si faccia quando si guida è ovviamente un fattore puramente pratico: sai quanti moscerini nel decoltèe se no?! E con questa perla di saggezza (e da chi altri poteva arrivare se no?), vi saluto. Un bacione a tutti!

**Strega - Perla & Morghi**



passaggero; mi ricordo che mi stringevo forte a lui, sentivo il vento scompigliarmi i capelli ed il rumore del motore faceva da colonna sonora al mondo che mi scorreva veloce d'avanti agli occhi...è stato subito amore! Ho estorto al papà la promessa che appena fossi stata sedicenne mi avrebbe comprato una moto e si sà: ogni promessa è debito...e io sono una rompiscatole fenomenale quando voglio, per cui mi sono preoccupata più e più volte di ricordarglielo.

Così a 16 anni è arrivata la prima



# Gli Amici di FazerItalia

Anno 4, Numero 4

Luglio 2006

Questo spazio

è disponibile

per sponsorizzazioni.

Per info: [convenzioni@fazeritalia.it](mailto:convenzioni@fazeritalia.it)

[redazione@fazeritalia.it](mailto:redazione@fazeritalia.it)



# FAZERITE

Luglio 2006

Anno 4, Numero 4

## La forza del "pelo"...

No, tranquilli ragazzi, non mi è entrato il [Puerk mode ON], questa volta sono a raccontarvi una storia "pelosa" ovvero appartenente a quel favoloso mondo che è quello canino, non inteso come dente, ma animale a 4 zampe motrici. Vabbè basta coi preamboli, arriviamo alla cronaca.

Era un sabato normale (se normale può esser definito un sabato sera durante un raduno Dolomitico) quando, recuperati i calciophili, ci siamo diretti verso la birreria che Renny in funzione "piccolo esploratore" aveva scovato nel tardo pomeriggio, ricevendo assicurazioni sull'orario di chiusura. L'allegria brigata si muove per Bormio in maniera silenziosa (una 30ina di allegri briganti dal vociare sottomesso!) e, all'arrivo in birreria, dopo adeguata ristrutturazione del "parco tavoli" si accomoda per la tanto agognata birra. C'è chi fa il serio (il cameriere) e chi continua a divertirsi come ben sa fare. Non vi tedierò sui discorsi di alta filosofia espressi da tutti, troppo difficili da ascoltare, impossibili da raccontare.

A un certo punto una figura spettrale dal fare feroce si avvicina al gruppo dei briganti filosofici.... Il panico scende e raggela tutti... i suoi movimenti modello Prinz con convergenza posteriore andata ed il suo pelo bagnato erano chiari indizi di un lungo tirocinio presso scuole di addestramento altamente specializzate alla guerriglia sul campo.

La belva si avvicina al gruppo dei briganti filosofici, in preda ormai a scene di isterismo da panico, ed in segno di parola d'ordine pone la sua zampa a Germana che, capita l'antifona, in tempo reattivo zero, contraccambia con la contro-parola d'ordine.... Una bella sgrattazzata dietro le orecchiazze della feroce belva. Il contatto è avvenuto! Subito ci si accorge che "the dog in

action" è in realtà un pelosissimo quadrupede che, smarrito, infreddolito e malconco da una botta presa (forse una macchina). Appena la calma rifà capolino, ecco che parte la "fazer solidarietà"... la belva si sdraia in mezzo al gruppo, qualcuno entra in birreria per farsi dare una ciotola con acqua e subito Capitan Renny, coadiuvato dall'ottimo assistente in campo Germana cominciano ad interrogare gli avventori locali della birreria (Derrick al confronto è un pivello e Callaghan un buono). Intanto il Generale Giringiro prende la radio da campo (altresi chiamato "cellulofono" e si mette a cercare aiuto). Telefonate a Carabinieri, ospedali etc etc. Anche i locali si mettono in moto (e cominciano a cellulofonare in giro) ma niente, non si riesce a capire di chi sia il cane, eppure il collare è nuovissimo. I carabinieri richiamano Giringiro, gli confermano che all'ospedale di Tirano NON curano i cani e che l'eventuale cura in clinica veterinaria sarebbe stata a carico di chi avesse portato la feroce belva, la quale intanto si godeva lo stravaccamento con coccole e sgrattazzate sul musone.

Dalle file degli abitanti del luogo intanto una voce serpeggia sempre più insistentemente, come in un tam tam che nessuno vuole dire apertamente.... La nuova Sindachessa è una veterinaria... nessuno lo dice, ma tra tutti pensiamo "che me ne frega dell'orario" e subito viene contattata. 10 minuti dopo una telefonata della stessa Sindachessa in birreria ci fa ben sperare.

Nel frattempo una pattuglia dei Carabinieri viene a farci visita, si ferma, e la belva feroce al vedere le divise non fa una piega, ovvero continua a stare distesa a terra, forse memore degli insegnamenti... fare il ferito agonizzante aiuta nella psicologia della guerriglia.

Ma ecco che dal basso della via si intravede il primo cittadino di Bormio scortato dal marito e.... incredibile ma vero, da una stupenda cagnetta. Il nostro quadrupede ferito alla vista della cagnetta rinasce gioioso e scodinzolando per prima cosa va a fare gli onori di casa, indi si pregia di alzare la gambetta ed espletare le sue funzioni corporali sulla macchina dei Carabinieri... irriverenza allo stato puro!

Le analisi della veterinaria indicano chiari traumi non gravi dovuti forse ad un urto con una macchina, forse da una scivolata nel torrente... comunque non gravi.

Intanto il birravendolo prepara una cuccia di fortuna alla feroce belva. Noi cominciamo a pagare i conti, e tornano in albergo (assai felici per la lieta conclusione) l'unico pensiero filosofico che viene in mente è proprio il titolo...."eggia, la forza del pelo, rimette in forma tutto e tutti". Le strade si dividono, ognuno sale nella propria stanza ma una cosa rimane... Fazer-solidarietà ha colpito ancora!

Un particolare grazie al Sindaco di Bormio, per essersi alzata a mezzanotte ed aver convinto il marito e cagnetta ad accompagnarla, un grazie a tutti i presenti per aver condiviso il tutto.

**Matteo Motorana**

**Sito web, Mailing List,  
Chat, Forum e Tessera**

**Clicca su:**

